

## **ALL'ALTEZZA DELLA NOSTRA STORIA**

### ***Ritratti dall'album di famiglia,***

### ***uomini e donne che hanno amato non a parole ma con i fatti***

Il progetto **All'Altezza della nostra storia** vuole essere un'opera corale, aperta, in divenire il cui scopo è raccontare quante più vite possibili si sono spese nella nostra Chiesa diocesana incarnando fedeltà, servizio, cura, partecipazione, responsabilità, nonostante difetti, vizi e fragilità che ognuno ha.

Si colloca dentro la ricerca che ormai da 10 anni stiamo portando avanti: la mostra *140 anni di amore alla Chiesa e al mondo*, la pubblicazione di *Fino in Cima*, il volume in cui abbiamo ricostruito con una indagine archivistica capillare la storia dell'Ac in diocesi dal suo sorgere nel (probabile) autunno 1867, la mostra per l'anno della misericordia *Occhi misericordiosi, mani operose*. In queste opere ci siamo avvalsi di grande passione e anche della competenza professionale di cari amici che ci hanno aiutato (la dott. Liliana Vivoli, Roberto Casadio).

Con questo progetto invece abbiamo scelto di sollecitare una partecipazione più diffusa. Siamo convinti che -come si legge in EG 71- **la presenza di Dio è già all'opera nella storia e attende di essere "scoperta, svelata"** perché "Dio non si nasconde a coloro che lo cercano". Il bene è diffuso, ce n'è tanto attorno a noi, dobbiamo imparare a vederlo; lo vediamo anche nelle opere di tante persone verso i piccoli del Vangelo.

Ma prima di dirvi cosa è il progetto, alcuni cenni a **COSA NON È**.

1. Non è un progetto chiuso, definitivo: affidiamo la sua prosecuzione alle singole associazioni parrocchiali, con modalità che possiamo trovare insieme e che possono essere completamente differenti da quelle che abbiamo scelto oggi.
2. Il protagonista di queste memorie è il bene ricevuto e trasmesso: non presentiamo persone straordinarie, ma persone ordinarie che per fede si sono impegnate in un'opera di bene nonostante i limiti, le fragilità, le quotidiane incoerenze (che sono poi anche le nostre). Persone che hanno maturato una vocazione al bene anche (ma non solo e non esclusivamente) attraverso l'Associazione. L'Ac ha dato loro una formazione, vissuta da

alcuni soprattutto negli anni giovanili, da altri in tutta la vita. Sono uomini e donne mossi dalla riconoscenza verso Dio: hanno incarnato le parole del passo evangelico *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*. Le loro opere non hanno perciò il sapore del solo volontariato ma sono frutti di gratitudine e di una compagnia reale, quotidiana con Gesù.

3. Non è un lavoro professionale, è un prodotto artigianale: abbiamo usato strumenti che sono nelle nostre tasche (ad esempio, il cellulare per le riprese video). Certo, l'apporto dei giovani, i nativi digitali, nel gruppo di lavoro, ha aiutato moltissimo (e già questo è un suggerimento: lavorare insieme Adulti e Giovani nel recuperare la memoria porta a risultati inaspettati), ma abbiamo comunque voluto mantenere una impostazione esplicitamente amatoriale
4. Non è nemmeno un documentario prodotto secondo la metodologia storica di un'indagine basata sull'oggettività dei documenti ufficiali, che pur sono stati ampiamente consultati e che costituiscono la trama sulla quale si è costruito.

### **QUINDI, COSA STIAMO PER VEDERE?**

Vediamo un racconto... di solito un racconto lo si ascolta, noi abbiamo cercato di trasformarlo in immagini. La **narrazione** è il metodo con cui Dio stesso si pone vicino a noi: i racconti ci toccano! ci parlano della vita, ci raccontano una bella storia.

Abbiamo voluto **recuperare la memoria**: tanti aneddoti non sono oggetto di documentazione ufficiale, sono facili da perdere e questo impoverisce tutti noi. Con questo progetto vogliamo invece sollecitare a custodirli e a tramandarli, perché oggi è possibile farlo con relativamente poco sforzo. E qui vengo alla prima sollecitazione per le associazioni parrocchiali: raccogliete foto, testimonianze, ricordi e custoditeli, danno sapore e rivelano la bellezza della nostra storia. Basta un album fotografico, una ripresa con il cellulare, una serata insieme in parrocchia in cui raccontarsi... davvero la cifra della semplicità è la più adatta per tramandare il bene ricevuto e quello donato.

Certamente il recupero della memoria si gioca tutto sul piano delle **emozioni**: forse, diventare un pochino più empatici ci fa bene, la riflessione e l'approfondimento necessari per un'azione feconda nascono da un cuore che condivide sogni e bisogni.

Ultima annotazione, la più importante. Oggi (domenica 19 novembre) si celebra la **I giornata mondiale dei poveri**, frutto del giubileo della misericordia, e il titolo ci pare pensato apposta per questa nostra iniziativa: **Non amiamo a parole ma con i fatti** (1 Gv 3,18). Mons. Ghirelli nelle indicazioni pastorali di quest'anno ci ricorda che *"Abbiamo l'opportunità di incontrare il Signore nel silenzio, recandoci in chiesa davanti al Santissimo: ma lo incontriamo continuamente nella persona dei poveri: le due forme di adorazione sono ben diverse ma certo si richiamano vicendevolmente"*. E Papa Francesco nel messaggio di questa giornata ci ammonisce che *"L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri... Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita."*

Le persone, sulle quali abbiamo raccolto le testimonianze, ci parlano di uno stile di vita vicino ai piccoli, fossero essi affamati, disabili, bambini. Abbiamo bisogno di convertirci a uno stile così.

Nel trailer abbiamo annullato la dimensione del tempo: le immagini del passato e del presente sembrano quasi ballare insieme, in una coreografia in cui i protagonisti di ieri passano idealmente il testimone a noi oggi. L'occasione del 150° dell'Ac non è una celebrazione fine a se stessa, è il proseguimento della nostra bella storia e l'occasione per attingere nuovo slancio nell'evangelizzazione missionaria con le modalità che sono più adatte alla nostra vita.